

C'era una volta la gloria Ora è solo questione di successo

Il Festival filosofia dedicato alla metamorfosi di un concetto

Stefano Marchetti
■ ROMA

ANCHE quando ci scattiamo un selfie con la star di turno, cerchiamo di catturare uno scampolo del suo splendore, un attimo glorioso. «Un tempo la gloria era vista come una scala per salire verso il cielo, un pegno per l'immortalità. Oggi sembra un termine desueto», ammette il professor Remo Bodei, filosofo all'Università della California.

Cosa è rimasto della gloria delle arti e delle lettere o di quella militare, se la "luce" di Platone è diventata quella delle paillettes, e oggi si rincorre un successo che spesso si rivela usa e getta? E che ne è stato dell'onore o delle capacità personali, se ci si crogiola in una visibilità anche senza meriti? «Chissà cosa ci trovano in Paris Hilton o Britney Spears...», sussurra Bodei.

Insomma, non c'è parola migliore di "Gloria" per entrare in alcuni temi chiave della contemporaneità, e sarà questo il fil rouge della 14ª edizione del Festival Filosofia (presentata ieri a Roma) che dal 12 al 14 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo offrirà la bellezza di 51 lezioni magistrali e una miriade di mostre, concerti e curiosità.

Dalle 34mila presenze del 2001 si è passati alle oltre 218mila del

lo scorso anno, e il pubblico (composto per il 62% da donne) è fedelissimo.

LA GLORIA del nuovo millennio si è ridotta a una fama spesso assai passeggera, ai 15 minuti di una celebrità «che non a caso ha la stessa radice di "celeris", veloce», osserva Bodei, che presiede il comitato scientifico del festival. Ma è vera gloria? «La gloria è stata di fatto mortificata — aggiunge il professor Tullio Gregory, accademico dei Lincei —. Oggi i suoi simboli sono il denaro e il potere. E paradossalmente i capicosa si chiamano uomini d'onore».

Il festival attraverserà i vari filoni con protagonisti internazionali, come il filosofo tedesco Gernot Böhme che esplorerà il desiderio di essere visti, la messa in scena di sé, o il sociologo Zygmunt Bauman che si soffermerà sui processi di costruzione della celebrità, ma anche il generale Fabio Mini che (a cento anni dalla Grande Guerra) ci ricorderà altri valori e il coraggio degli eroi sul campo di battaglia, e Alessandro Baricco che (in una lectio Rotary) farà riecheggiare la figura omerica del "pelide Achille".

UMBERTO Galimberti affronterà la "vanagloria", Michela Marzano parlerà del modo in cui si possa essere protagonisti della propria vita, mentre Roberto Esposito, Giacomo Marramao, Carlo Galli o Miguel Abensour si porteranno sui sentieri del rapporto fra potere e consenso, «della democrazia alla prova della

gloria e della politica che adotta gli stessi meccanismi della celebrità», spiega Michelina Borsari, direttore scientifico del festival. Per poi ritrovare le impronte di

gloria nell'eternità promessa dal Vangelo, su cui parlerà padre Enzo Bianchi. Anche Alessandro Bergonzoni tornerà a salire in cattedra per una vulcanica lezione sulla gloria del palmo di mano.

TUTT'ATTORNO ruoterà un ricco cartellone di esposizioni ed eventi. Al Museo della figurina

di Modena rivedremo eccezionali album di "Celebrity", ritratti di personalità del primo '900 che solo così il grande pubblico poteva "vedere in faccia", mentre a Sassuolo Tullio Pericoli, pittore e illustratore, presenterà una sua galleria di 25 volti, scrittori, autori o filosofi, e a Carpi si riscopriranno i segreti petrarcheschi della sala dei Trionfi al Castello dei Pio.

FRA LE FOTO di Mimmo Jodice e Franco Fontana o le rovine di Piranesi, ci sarà anche la gloria dissacrata e dissacrante di "Dames et généraux" di Enrico Baj (con tanto di "Punching general", pallone gonfiato da prendere a pugni) e alla Galleria Civica di Modena gli "schiaffi" di Jamie Reid, il grafico dei Sex Pistols e del punk inglese. Poi tutti a tavola con i menù filosofici firmati da Gregory, «e la gloriosa enciclopedia del maiale, che — ride il filosofo — esisteva già prima di Diderot».

**“ A MODENA, CARPI
E SASSUOLO**

**Dal 12 al 14 settembre
Il curatore Remo Bodei:
«Il termine è desueto
Ma un tempo era la scala
per salire verso il cielo»**

**IL CAMBIAMENTO
Tullio Gregory: «Mortificata
da denaro e potere,
i simboli che contano»**

**GLI OSPITI
Dai filosofi Galimberti,
Marramao e Marzano
fino a Baricco e Bergonzoni**